

## LE MUSE INQUIETANTI

MUSE

In un museo di quadri muti  
Signori e signore sente venuti.  
Grandi miracoli, grande magia  
Sono per via.

È un'arte magica la nostra  
Che rende vivo quello che mostra.  
Però richiede in chi ci vede  
Un po' di fede.

Sol chi nel cuore sente il bisogno  
Di qualche favola, di qualche sogno,  
A tutto quello che sta per succedere  
Ci potrà credere.

Chiudete gli occhi e poi riapriteli  
Codesti passi furtivi, uditeli.  
Stanno per giungere vicino a noi  
I nostri eroi.

*(La banda di ladri si presenta, poi però si spengono le luci e l'azione comincia)*

LADRI

Nella tenebra misteriosa che sul crimine si posa  
Ecco i figli della notte sempre pronti a menar botte.

Siamo ladri, siamo violenti, massacciamo nasi e denti  
Se qualcosa non ci aggrada lo spazziamo dalla strada.  
Noi di scrupoli e coscienza ne facciamo meglio senza.  
Siamo grandi delinquenti senza tanti sentimenti.  
Scasso, furto e anche rapina dalla sera alla mattina.  
Così vivere ci piace senza tregua e senza pace.

*(Buio)*

CAPO

Piano pianissimo Senza parlar  
Non fate strepito Venite qua.

LADRI

Piano pianissimo Senza parlar  
Non facciam strepito Veniamo là.

PRIMO

Non vedo un cavolo Con queste tenebre  
Presto un fiammifero Per carità.

CAPO

Tu, bestia stupida, spegnilo subito  
Vuoi che ci scoprano?

TUTTI

Per carità!

CAPO

Eccoci infine. Adesso accendere  
Possiam le lampade. Qui non ci vedono.

PRIMO

Che posto orribile! È tutto immobile.  
Ogni figura mi fa paura.

SECONDO

Son quadri, idiota! Immote immagini!

PRIMO

Alla TV però si muovono.

SECONDO

Non c'è speranza. Lasciamo star.

TERZO Grande capo della banda Che su noi sempre comanda  
Perché qui ci hai tu portati tra 'sti quadri incorniciati?

CAPO Miei fedeli delinquenti! Mo' vi spiego immantinenti.  
Ascoltate il piano mio e obbedite come a Dio.

Un miliardario collezionario  
(O un miliardista collezionista?)  
Ci pagherà dei bei milioni  
Se gli rubiamo questi cartoni.

Di belle donne di tutti i tempi  
Alle pareti vuole gli esempi  
Per ammirarle senza toccarle  
Per sempre averle e possederle.

Perciò rattissimi or le rubiamo  
E al miliardario noi le portiamo.

PRIMO Strani gusti della gente! Queste qui non fanno niente.  
La bellezza pitturata a me sembra congelata.

SECONDO Ignorante e rozzo sei. Un cazzotto ti darei.  
Vuoi deciderti a tacere ed a muovere il sedere?

TERZO Cominciamo in questo modo: io le tiro giù dal chiodo.

SECONDO lo le prendo stando sotto.

PRIMO E io vi guardo *(Secondo gli molla un pugno)*  
Ahi che botto!

SECONDO Quando c'è da lavorare, sempre in parte tu vuoi stare.  
*(Staccano i quadri dalle pareti)*

TERZO Beh, a guardarle da vicino non è poi così cretino  
Chi le vuole sempre accanto: sono bellissime, un incanto...  
*(A Secondo che è rimasto incantato)*

Caro mio che ti succede? Sveglia su! Ti pesto un piede!  
Niente. Attonito e perduto sembra cieco, sordo e muto.

MUSE Ssssss... Dell'arte la magia sta per far l'usato effetto  
Si risveglia in lui un affetto e l'amore è già per via,  
(Chi l'avrebbe mai creduto?) dentro l'anima del brutto.  
Pure un cuor nel petto c'era, un cervel sotto i capelli,  
E a veder del Botticelli la divina Primavera  
Lui che un ladro è sempre stato sente d'essere rinato.



*LA PRIMAVERA di BOTTICELLI*

SECONDO Donna non vidi mai simile a questa  
A dirle "io t'amo", a nuova vita l'anima mia si desta...

CAPO Ti è caduto il quadro in testa?  
Parli come un mentecatto.  
Non siam qui per fare festa.  
Tu stai diventando matto.

SECONDO "Candida è ella e candida la vesta  
Ma pur di rose e fior dipinta e d'erba,  
Lo inanellato crin dall'aurea testa  
Scende in la fronte umilmente superba  
Ridele intorno tutta la foresta  
E quanto può mie cure disacerba;  
Nell'atto regalmente è mansueta  
E pur col ciglio le tempeste acqueta"

PRIMO Che parole letterate! Quando mai le avrò imparate!

CAPO Il cervello ti va in acqua? Ruba il quadro e presto scappa.

SECONDO "O qual che tu ti sia, vergin sovrana,  
O ninfa o dea, ma dea mi sembri certo,  
Che tua sembianza è fuor di guisa umana,  
Né so già io qual sia tanto mio merto  
Qual dal ciel grazia, qual sì amica stella  
Ch'io degno sia veder cosa sì bella."

PRIMO Se studiato avessi a scuola, non sarei senza parola  
Saprei dire anch'io 'ste cose che profumano di rose.

*(Il quadro si anima, e la Primavera si stacca dalla tela tra lo stupore di tutti, si avvicina a Secondo e gli prende la mano)*

TUTTI  
Cosa abbiamo combinato? Che è successo? Come è stato?  
Dentro il vino cosa c'era che bevuto abbiam stasera?

CAPO  
Torna dentro la cornice sennò il quadro non val niente!  
Ah disgrazia, ah me infelice! Cosa mi dirà il cliente?

SECONDO  
Più non credo ai miei occhi e alla mia bocca.  
Quelle parole, proprio io le ho dette?  
E queste mani che or la tua mano tocca  
Sono le mani che a dar pugni ho strette?

PRIMAVERA  
Se è questo il tuo sogno, dolce amico,  
Allora voglio che sia anche il mio  
E il tuo sogno io lodo e benedico:  
Del nostro sogno ringraziamo Iddio.

Per più di cinquecento anni ho dormito  
Da sola nel silenzio più incantato  
Ma in quel silenzio la tua voce ho udito  
E son venuta quando mi hai chiamato.

Perciò prendi la mano che ti tendo  
All'amor che tu mi offri, il mio ti rendo.

SECONDO  
La mano che io chiusi nell'offesa  
È indegna di toccar quella che hai tesa.

PRIMAVERA  
Or la tua mano è dall'amor dischiusa  
Ed ogni torto e colpa, Amore scusa.

*(Si allontanano, mano nella mano)*

MUSE  
Unitevi alla danza delle Muse.

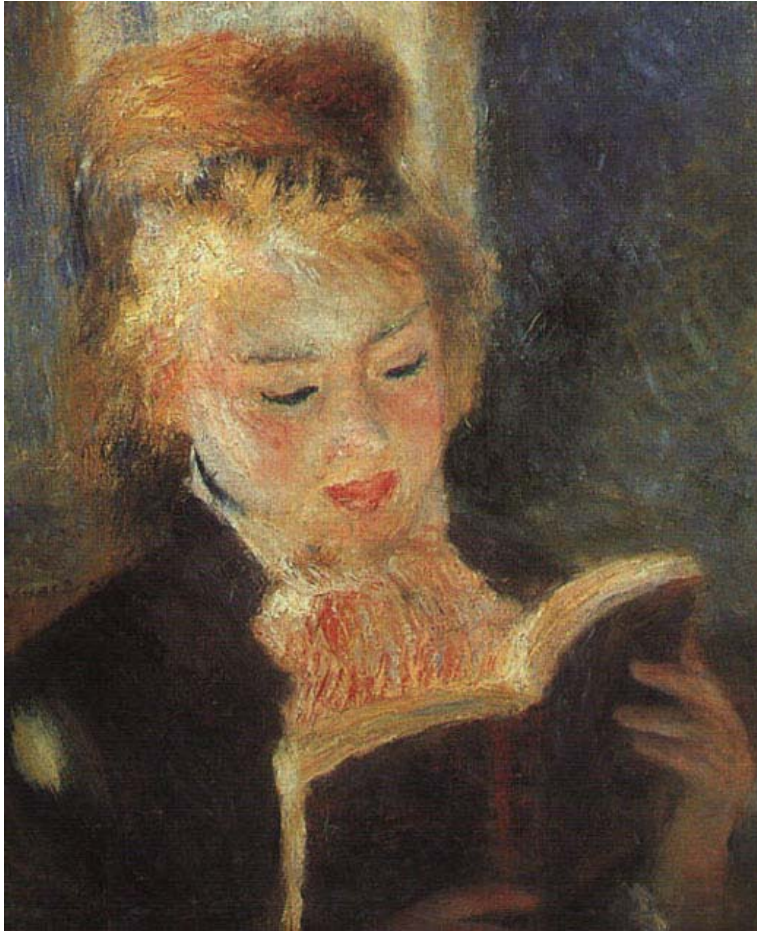
PRIMO  
Ma che scena! Sembra un Cine  
Manca sol che scrivano "Fine".

CAPO  
Non so proprio cosa dire  
È una cosa da ammattire.  
Era un ladro così lesto:  
Ora mi diventa onesto !

MUSE  
Ma senti tu che razza di risposta!  
Più che un capo costui è una capatosta.

PRIMO  
Capo, guarda là il compare  
Anche lui si dà da fare!  
Sta fissando come un matto  
La ragazza del ritratto.

MUSE  
Non è una dea quella che il cuor gli ha preso  
Non una dal divino portamento  
È solo una *jeune fille* dell'ottocento,  
Magari impressionista... ma l'ha steso.  
Al buona sera tuo, dice "*bon soir*",  
e l'ha dipinta Pierre-Auguste Renoir.



*(TERZO è in contemplazione di un piccolo quadro di Renoir, “la ragazza che legge”)*

TERZO

Oh soave fanciulla, di mite circonfusa alba lunar  
In te vivo ravviso il sogno che vorrei sempre sognar.

*(La lettrice alza gli occhi dal libro, sorride e tende la mano)*

LETTRICE

Oh gentile signor, fatemi uscire,  
Questo libro mi annoia da morire,  
Son più di cento anni che lo leggo  
E francamente io più non lo reggo.

*(Terzo le prende la mano e la fa uscire dal quadro)*

TERZO

Che gelida manina, se la lasci riscaldar.  
Aspetti signorina, le dirò con due parole  
Chi son, chi sono, come vivo, vuole?  
Chi son? Chi sono? Io sono un ladro  
Son qui venuto per rubare un quadro.  
Ma stasera il ladro è ripagato  
Due ladri tutto quanto gli han rubato:  
Dal forzier del mio cuor tutti i gioielli!

e i ladri son questi tuoi occhi belli.  
Ma del furto ormai non mi dispiace  
Perché ho trovato adesso la mia pace  
Perché adesso nel cuore ha preso stanza  
Vedendo lei, signorina, la Speranza.  
Or che mi conoscete, parlate voi,  
Deh , parlate chi siete,

LETTRICE

Sì. Mi chiamano Mimi

La storia mia è breve, a tela e a seta  
Ricamo in casa e fuori.  
Son tranquilla e lieta  
Ed è mio svago far gigli e rose,  
Mi piaccion quelle cose  
Che han sì dolce malia  
Che parlano d'amor, di primavere  
Quelle cose che han nome POESIA  
Lei mi intende?

TERZO

Sì.

LETTRICE

Sola mi fo il pranzo da me stessa  
Non vado sempre a messa  
Ma prego assai il signore.  
Vivo sola soletta  
Lì in una bianca cameretta:  
Guardo sui tetti e in cielo.  
Ma quando vien lo sgelo  
Il primo sole è mio  
Il primo bacio dell'aprile è mio.  
Germoglia in un vaso una rosa:  
Foglia a foglia la spio.  
Così gentile è il profumo di un fiore  
Ma i fior ch'io faccio, i fior ch'io faccio  
Ahimè non hanno odore.  
Altro di me non vi saprei narrare.  
Ero chiusa nel quando finché non m'è venuto a liberare.

CAPO

Ehi, ragazzo,  
la vuoi piantare di fare il pazzo!  
Noi siam venuti qui per lavorare.

PRIMO

Capo, mi sa che non c'è più niente da fare.  
Questo non vuol far altro che poetare.  
Non l'hai sentito come parlava prima?  
Ogni quattro parole, giù una rima!

La signorina là, con la poesia,  
Gli ha riempito la testa di pazzia.

*(Si uniscono alla danza delle Muse)*

CAPO

E gli ha frullato il fegato e il cervello:  
Non sei più l'uomo: stupido pivello!  
L'affare ormai è andato a catafascio.  
Queste cornici vuote a chi le lascio?

QUARTO

Quella è una ragazzina senza classe  
Guardate invece questa qui che stile  
Sono sicuro che se sol parlasse  
Sarebbe dolce come il sol d'aprile.

MUSE

Ha gusti classici quel bricconcello!  
Ama l'idea pura del bello.  
Che sia l'influsso winckelmanniano  
Che su lui agisce piano piano?

Tanta bellezza composta e serena  
Scende sul cuore come una piena.  
Di bei pensieri, di dolci sogni

Che in lui risvegliano altri bisogni.



*Madame Récamier di DAVID*

MADAME            Sono neoclassica! Noti la tunica?

PRIMO             Parla anche questa!!! che mal di testa!!

QUARTO            Oh parla ancora , sublime immagine!

MADAME            La veste semplice, di seta morbida  
                         Che le mie molli forme seconda  
                         E sembra un'onda di spuma candida  
                         Da cui emerge la mia beltà.

PRIMO             Ma come parlano!!!

QUARTO    Celeste musica...

MADAME            Ma sullo sfondo il saggio artefice  
                         Non volle nulla, nulla dipingere  
                         Perché da sola deve risplendere  
                         Pura e magnifica la mia beltà.

QUARTO            L' aurea beltade ond'ebbero  
                         Ristoro unico ai mali  
                         Le nate a vaneggiar menti mortali

MADAME            Nudo il mio piede, nude  
                         Le braccia di gioielli,  
                         Un laccio nero chiude  
                         Appena i miei capelli:  
                         Non servono gli orpelli  
                         Se regna la beltà

QUARTO  
L'aurea beltade ond'ebbero  
Ristoro unico ai mali  
Le nate a vaneggiar menti mortali

MADAME  
Il divanetto vedi, sul quale sul quale mi sedei  
È nello stile antico, copiato giù a Pompei.  
Io leggo solo le opere dei greci e dei latini  
Oppure un po' di Foscolo, gli altri son meschini  
E male sanno intessere le lodi alla beltà.

QUARTO  
L'aurea beltade ond'ebbero  
Ristoro unico ai mali  
Le nate a vaneggiar menti mortali

MADAME  
Ora, gentil garzone  
Conducimi la fuori  
Tra gli olezzanti fiori  
Andiamo a camminar.

Guidami dove l'aura  
Gentile è sul mio viso.  
La vita un paradiso  
Per te con me sarà.

QUARTO  
Ero un bestione: in uomo mi hai cambiato.  
Solo sapevo tirar pugni e offese  
Or nell'anima mia tu hai generato  
Un desiderio nuovo e più cortese.

A nuova vita l'anima mia si desta,  
Vedendo te, tanto più umana e onesta.

*(Si uniscono agli altri)*

MUSE  
Che vi dicevo? L'arte ha addolcito  
Anche il suo cuore tanto impietrito.

CAPO  
È la fine del mondo! È una rovina!  
Tutti poeti sono diventati!  
E se poi c'è da fare una rapina  
Chi chiameremo? Medici e avvocati?

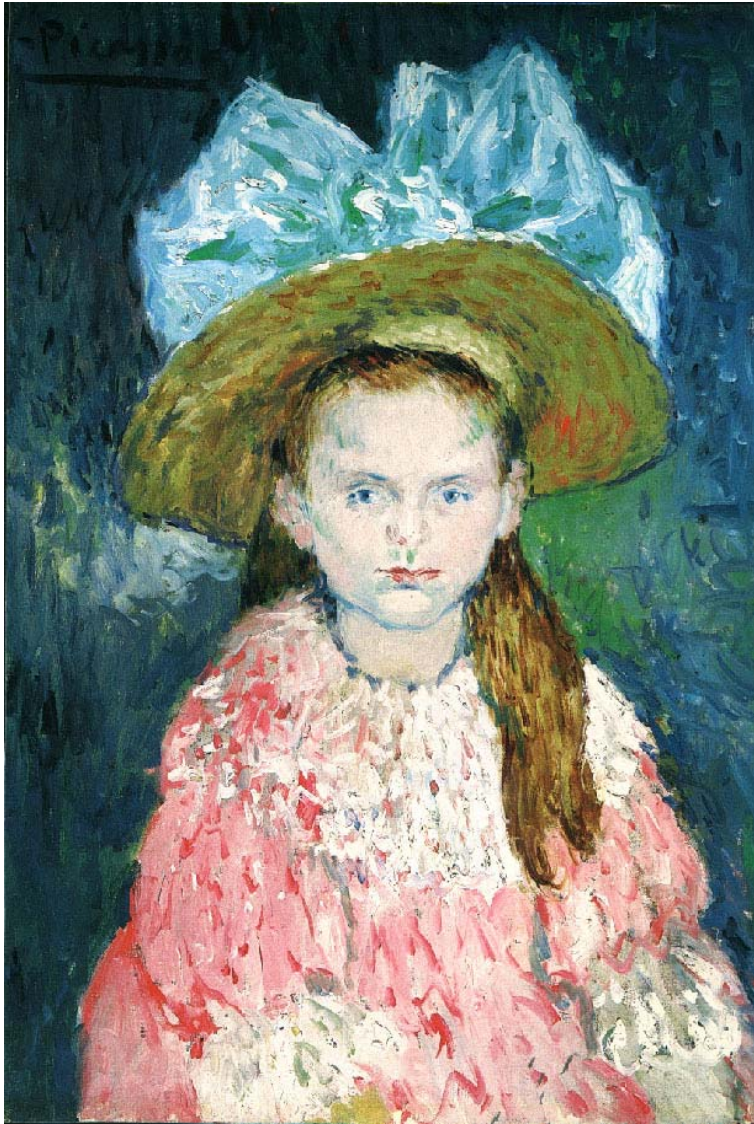
Se si scrive poesie da mane a sera  
Chi ruberà? Chi finirà in galera?  
Che mondo triste! tutti quanti buoni:  
Librerie piene e vuote le prigioni!

PRIMO  
Capo, hai ragione! Non c'è più religione!  
Basta che uno abbia un poco di cultura  
Non capisce più niente! Ah che sventura!

CAPO  
Io ve l'ho sempre detto che è una sola  
La rovina degli uomini per bene  
Che gli annacqua il sangue nelle vene  
E che cos'è? Ragazzi miei, la scuola!!!!

PRIMO  
Capo hai ragione! Porco satanasso!  
Abbasso la scuola! Abbasso! Abbasso!

MUSE  
Troppo presto ha parlato, il poveretto:  
nella morsa dell'arte ormai è stretto.



*(Primo gira il penultimo quadro: la Ragazza col cappello di PICASSO)*

PRIMO

Ohhhhh! Ma questa è dalle altre differente!  
Ohhhh ! Ma guardate che bellezza, gente!  
Ohhhhh ! come lei non ho mai visto niente !

CAPO

Anche tu? L'ultimo fedele?  
Eri Caino e mi diventi Abele!

RAGAZZA

Tri tri  
Fru fru fru  
Ihu ihu ihu  
Uhi uhi uhi  
Io mi diverto  
Pazzamente,  
Smisuratamente.  
Non mi state a sentire  
Lasciatemi divertire.

PRIMO

Ohhhhhh! come parla bene! Oh come e brava!

RAGAZZA

Bilo bilo bilo bilo  
Blum

Filo filo filo flum  
Flum  
Bilolù. Filoflù.  
Ù.  
Non è vero che non voglion dire,  
Voglion dire qualcosa.  
Voglion dire...  
Come quando uno  
Si mette a cantare  
Senza saper le parole:  
Una cosa molto volgare.  
Ebbene , così mi piace fare.

PRIMO Brava! Brava! anch'io non so mai le parole  
Ma ho voglia di cantar quando c'è il sole

RAGAZZA La ba la  
Fa la la  
Fa la la  
E poi la la la  
La la la  
Infine io ho pienamente ragione  
I tempi sono molto cambiati:  
Gli uomini non domandano  
più nulla dai poeti,  
E lasciatemi divertire!

PRIMO Quant'è bella quanto è cara!  
Più la guardo e più mi piace.  
Sì, per lei sarei capace  
Anche a mettermi a studiar.

Quant'è bella, bianca e rossa,  
Così dolce il suo visino  
Come quei che da bambino  
Mi piaceva disegnar.

RAGAZZA Fermo là, rallenta il passo  
Non son mica una robetta!  
me, mi pitturerò Picasso:  
tu ci hai tanto da imparar.

PRIMO Bella mia, per dimostrarti  
Tutto il bene che ti voglio  
Voglio tutto assomigliarti;  
La mia faccia pitturar.

*(la RAGAZZA gli dipinge sulla fascia gli stessi suoi segni)*

RAGAZZA Anche to ora sei cubista,  
Più piacevole alla vista.

PRIMO Son per tè d'amore matto,  
Se ti par, puoi farmi astratto.

RAGAZZA Ecco, adesso siam perfetti

PRIMO E staremo sempre stretti.

MUSE Beh, che coppia incredibile formate!  
Insieme a noi unitevi e danzate.

*(La abbraccia e se ne vanno)*

CAPO

Beh?

Son spariti tutti quanti!  
Dove sono i miei briganti?  
Come faccio a fare il ladro?  
È rimasto solo un quadro.  
Ma vediamo se anche questo  
Tenterà di farmi onesto.

*(Gira l'ultimo quadro: La Gioconda)*



CAPO

Mmmm.  
Bella, e per fortuna zitta.  
Una almeno mi va dritta.  
Porterò questa al cliente.  
Meglio uno che un bel niente.

*(lenta di sollevare il quadro)*

CAPO

Ma perché con tutti gli altri  
Han parlato e con me no?  
Forse avevano qualcosa  
Che invece io non ho?

Parla su, dimmi qualcosa.  
Via, non essere smorfiosa.  
Una frase appena.

MUSE

No.

CAPO  
Ma ti voglio.  
Ne ho il diritto.  
Sono il capo e lo comando!

MUSE  
Infelice, statti zitto,  
Tanto tu non puoi capir!

*(la GIOCONDA non parla)*

MUSE  
Quante cose nel mondo sono sparte  
In LEI to le ritrovi, in LEI cui piace  
Di bel silenzio cingerSi. Mendace  
Non sai Se sia o veritiera. Parte

Di Sè ti svela, e ti nasconde ad arte  
Quanto non vuol di lei tu sappia.  
In pace Va' dopo questo; se lungi aver pace  
Puoi, tù che in lei come in aperte carte

Legger presumi. Assai dagli altri udisti  
Lor segreto. Da lei, ultimo fiore  
Di questo serto, tanto udir non lice.

Se L'allieti di te o di te L'attristi,  
Se il Suo schiavo sarai, se il Suo signore  
La sua bocca bellissima non dice.

**Il sonetto Umberto Saba è in prima persona, ma è stato trasformato in terza**

CAPO  
La sua bocca bellissima sorride  
Ma il suo silenzio è un'arma che mi uccide.

*(Sono intanto riapparsi gli altri ragazzi e le loro donne)*

PRIMO  
Povero capo, non sei abituato.  
Tu sei troppo ignorante e rimbambito.

SECONDO  
Ci vuol finezza, gusto, fantasia,  
Per poter apprezzar la poesia.

TERZO  
Insomma, gente fine come noi:  
Tu servi solo a pascolare i buoi.

QUARTO  
Per troppi pugni che hai mollato e preso  
Forse il cervello t'è rimasto leso

CAPO  
Ragazzi, è meglio che ci date un taglio  
Prendermi in giro è sempre un grosso sbaglio.

E tu, strega, perché non scendi giù?  
Voglio parlar con te a tu per tu.

MUSE  
Parlar con la Gioconda viso a viso?

CAPO  
Dimmi cosa nasconde il tuo sorriso.  
Lei vuole forse sfoffermi soltanto  
O un po' le piaccio... o le piaccio tanto.

MUSE  
Da cinquecento anni ci si chiede  
Tutto di lei, ma a ognuno che la vede  
Lei risponde soltanto col sorriso.

CAPO  
Mi fa stare all'inferno... e in paradiso.  
La pelle suda freddo e dentro io ardo

MUSE  
Così si sentì anche il buon Leonardo

CAPO  
Che Leonardo del cavolo da Vinci  
Di lui che me ne importa a me, perdinci ?

Voglio sentire la sua voce, voglio  
Che lei mi parli, voglio voglio voglio...

Voglio che mi perdoni.

LADRI  
Adesso sì che siamo tutti buoni  
E possiamo danzare gaiamente  
E andare a testa alta tra la gente.

Un nuovo mondo, or che cambiati siamo  
Aspetta noi là fuori. Capo, andiamo.

CAPO  
No. lo voglio rimanere qui a guardarla.  
E la mia vita è ora di cambiarla.  
Son stato un ladro, un criminale  
Ho sempre fatto soltanto il male

Ma adesso voglio cambiar mestiere  
E pur di averla a me vicina  
Pur di vederla sera e mattina  
(Voi non ridete o vi spacco il grugno  
con una sventola o con un pugno)  
qui nel museo farò il portiere.